

il corriere.



di Trapani

ABBONAMENTI: Anno L. 4 - Semestre L. 2,25
Un numero separato Centesimi 5

Si pubblica ogni Domenica - I manoscritti non si restituiscono - Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.
Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione

N. 24.- Anno V.

Trapani - Domenica 29 Giugno 1913

Anno V.- N. 24.

Votate per Francesco Sceusa

UNIONE DEMOCRATICA "PRO TRAPANI,"

Elettori,

La candidatura di **Francesco Sceusa** è alta affermazione di un ideale civile e patriottico. Essa avrà certamente il plauso incondizionato di tutta l'Italia e di tutti i partiti, come quella che personifica i più alti interessi morali e politici della collettività, che, da ben dieci anni, si son voluti sacrificare alla sorte di un uomo.

Votare per Nasi significa lasciare Trapani in contrasto col pensiero e con l'anima della Nazione; importa arrestare il progresso e compromettere irrimediabilmente l'avvenire della nostra Città, e rendere più disagiata la vita di questo popolo laborioso.

Quanti amano Trapani e sono premurosi del suo buon nome e delle sue sorti, sorpassando alle proprie tendenze politiche e alle divergenze di tattica, debbono trovarsi concordi in quest'alta affermazione, che nella gravità del momento va al di là dei partiti.

E l'accordo per raggiungere un fine così elevato può bene invocarsi sul nome di **Francesco Sceusa**, simbolo di onestà, di democrazia e di patriottismo.

E pertanto l'Unione Democratica "Pro Trapani," invita tutti i suoi amici ed aderenti ad affermarsi concordi e compatti sul nome intemerato di

FRANCESCO SCEUSA

Trapani, 28 Giugno 1913.

Il Consiglio Direttivo

Sezioni Socialiste del Collegio di Trapani

Cittadini,

Da dieci anni la nostra vita pubblica è sconvolta da un'insana agitazione, tendente a imporre quale rappresentante politico del nostro Collegio un uomo, che, pervenuto ai fastigi del potere, lungi dal dare esempio di correttezza politica, volse a privato tornaconto la cosa pubblica e fu bollato da condanna di peculato dall'Alta Corte di Giustizia.

Gli interessi vitali - economici, intellettuali e morali - del Collegio sono stati del tutto trascurati; l'egoismo della persona e della clientela ha avuto prevalenza sulle esigenze della collettività; le classi lavoratrici sono state allontanate dal diritto cammino delle loro rivendicazioni; i partiti non hanno avuto possibilità alcuna né di affermarsi né di distinguersi; ogni energia è stata paralizzata, qualsiasi sviluppo ascensionale impedito. - Ed ha osato levarsi a rivendicatore dei dritti del Mezzogiorno, a banditore di pubbliche libertà, proprio colui, che, da deputato e ministro negò sempre la questione siciliana e appose la sua firma a provvedimenti reazionari.

Si è andato ancora più oltre: si è tentato di far risorgere e di acuire ire, rancori, discordie regionalistiche, negando gl'ideali e l'opera, che alle passate generazioni costarono sangue e dolori, persecuzioni e sacrifici.

Cittadini,

Contro tutto questo sconvolgimento della vita del Paese e del Collegio il Partito Socialista ha il dovere d'insorgere. Esso chiama a raccolta attorno a sé tutti i credenti in un migliore avvenire e li invita a votare il nome puro e immacolato di

FRANCESCO SCEUSA

il vecchio internazionalista che difese sempre a viso aperto il diritto degli umili e del proletariato, che all'estero tenne alto il nome italiano e lo volle da tutti rispettato; e che oggi, nella tarda età, conservando sempre la fede e gli entusiasmi della giovinezza, ha dato i palpiti della sua anima onesta alla battaglia della moralità, che deve alla Città nostra ridare l'interezza della sua dignità e del suo onore e la normale funzione della vita pubblica.

Trapani, 28 Giugno 1913.

I Comitati Direttivi

Francesco Sceusa ringrazia

Elettori,

Accettando una candidatura proclamata dai miei compagni socialisti di Trapani e Monte S. Giuliano, con il plauso degli organi centrali del partito Socialista ufficiale e del riformista e caldeggiata da tutta l'opposizione riunita del Collegio, sono fiero di dare il mio modesto nome alla nobile disinteressata battaglia, che si impegnerà il 29 corrente.

Essa è l'indice di un salutare risveglio di coscienza diretto al rinnovamento di tutta la nostra vita pubblica; è l'omaggio ai principi di correttezza politica e di onestà amministrativa, che dovrebbero informare ogni civile comunità; è l'affermazione della prevalenza degli interessi pubblici su quelli delle persone.

Qualunque ne sia l'esito, ho fede, che essa laverà il buon nome del Collegio dall'ingiuria di volere imporre unanime un condannato alla Rappresentanza Nazionale e di essere solidale colle mene separatiste ordite nell'Isola.

Se il mio nome non è pari alla grandezza della causa, tenete conto del mio affetto costante verso questo popolo, verso questa città e l'intero Collegio; e del mio ardente desiderio di vederli risorti a migliori destini.

Trapani, 27 giugno 1913.

F. SCEUSA

Le adesioni

L'approvazione del partito socialista riformista

Qualche mese fa pubblicammo un vibrato articolo d'approvazione ed encomio dell'opera di Sceusa comparso nell'*Avanti*, oggi riproduciamo i commenti dell'*Azione Socialista* di Roma, organo centrale del partito socialista-riformista italiano, alla deliberazione dei socialisti di scendere in campo col nome di Sceusa:

«Non possiamo che plaudire alla decisione dei socialisti e dei lavoratori organizzati del collegio di Trapani, anche rilevando con soddisfazione il fatto che di fronte ad una questione così alta, politicamente e moralmente, come è quella del nasismo, cessano d'un tratto tutte le divergenze d'opinioni e di tendenza, e quanti militano nelle file del socialismo sanno ritrovarsi e riunirsi per combattere una degna battaglia.

«L'esempio di Trapani dovrebbe - e speriamo che così sarà - far rinsavire alcuni di parte nostra, che in questi ultimi giorni, dopo il voto della Camera che annullava l'elezione del Nasi, si sono lasciati travolgere, forse, da un'ondata di sentimentalità (e vogliamo credere che non si tratti di altra cosa) e uniscono la loro voce al coro delle proteste contro la cosiddetta sopraffazione e si associano al movimento pro Nasi e auspicano la risurrezione dell'uomo, col quale il socialismo, di qualsiasi tendenza, non ebbe mai e non dovrà aver mai nulla di comune.»

L'on. De Felice e l'on. Tasca plaudono

La candidatura Sceusa ha già avuto il plauso e l'adesione di molti deputati socialisti, ecc., che però si sono astenuti dal venire a Trapani per espresso desiderio del candidato il quale è d'opinione che, al punto in cui trovansi le cose, la liberazione del Collegio debba avvenire per opera esclusiva delle forze sane collegiali.

Ci piace riportare le adesioni dell'onorevole De Felice e dell'on. Tasca che sono le più significative.

Ecco i telegrammi:

«Francesco Sceusa - Trapani

«Dolente che gravi improrogabili interessi politici non permettano allontanarmi da Catania, aderisco col cuore alla lotta che in nome della Sicilia onesta i partiti

popolari hanno impegnato col tuo nome immacolato.

«Giuseppe De Felice».

«Avv. Giacomo Montalto - Trapani

«Aderisco cordialmente comizio per la bella lotta che senza distinzione di tendenze i socialisti trapanesi combatteranno sul nome intemerato del più vecchio socialista siciliano Francesco Sceusa.

«Alessandro Tasca».

Giudizi su Francesco Sceusa

Un giudizio di Bovio

Napoli 2 febbraio 1877.

Egregio Amico F. Sceusa,

Sto fermo nel giudizio che il concetto repubblicano, scerverato da dommi di chiesuole e profondamente inteso, implica tutta la soluzione della questione sociale. Rispetto non pertanto la fede diversa di quei socialisti che, onesti come voi, con ardore e schiettezza professano le loro dottrine. Ogni ingiuria fatta a loro è fatta alla libertà di discussione e di coscienza. Perciò direttamente tenetemi avvisato di tutte le fasi del vostro giudizio, perchè mi fu promessa riparazione e perchè altri sappia che non è lecito torcervi impunemente un sol capello.

Vostro amico: Giovanni Bovio

Circolo Democratico Italiano

Sydney 9 Gennaio 1888.

Caro Sig. Sceusa - Orange

Sono incaricato dai soci di questo Circolo di porgere a Lei le loro congratulazioni per la bella difesa che Ella ha saputo fare degli Italiani di questa città in seguito all'ingiusto attacco dell'*Australian Star*, ed io mi unisco a loro nel ringraziarla infinitamente. Tutti andiamo superbi di avere fra di noi un sì abile campione che colla penna sa così bene difenderci. Accetti adunque i nostri ben meritati complimenti. In quanto alla spesa da Lei incorsa nella pubblicazione dell'ultimo scritto «*Italians in Sydney*», i socii hanno votato ad unanimità che sia prelevata dalla Cassa del Circolo onde dimostrarle la loro gratitudine.

Dev. G. Guazzini, Presidente

La Società Operaia Italiana di Soccorso Mutuo della Nuova Galles del Sud al suo presidente Francesco Sceusa.

Sydney, 26 Giugno 1893.

Signore,

Alla vigilia della Vostra gita in patria dopo molti anni di dimora in Australia, sentiamo il debito di manifestarvi la nostra riconoscenza per i disinteressati servizi da Voi resi a questa Comunità Italiana e per le lotte da Voi sostenute contro i denigratori del nome italiano e gli sfruttatori dei nostri emigranti.

Senza condividere le vostre idee politiche, che, d'altronde, non vi hanno impedito di essere un eccellente patriota tutte le volte che noi italiani abbiamo avuto bisogno di un difensore, noi riconosciamo in Voi il merito di avere con una abile tattica e coll'uso dei rapporti intimi che vi legano al Partito del Lavoro australiano, risollevato il credito dell'onesto operaio di Italia e impresso nella mente dei lavoratori d'Australia che quest'ultimo

non è uno schiavo né un temibile competitore e che ha il diritto al rispetto dovuto ad un uguale.

Nella speranza che durante la vostra breve permanenza nel natio paese farete conoscere ai connazionali lo stato di Australia, le nostre condizioni e i nostri bisogni, vi auguriamo felice viaggio e ritorno.

(Pergamena firmata da 129 italiani.)

A Francesco Sceusa.

Caro compagno,

All'ora della vostra partenza per la natia Sicilia, adempio al grato incarico di porgervi il saluto e l'augurio del Comitato Esecutivo della Federazione sud-detta, e più ancora i suoi sentiti ringraziamenti per i vostri lunghi anni di splendidi servizi resi alla causa del Socialismo in Australia.

A noi duole di perdervi, avendo noi pochi strenui combattenti come voi in questo paese; ma sinceramente vi auguriamo che dal lungo viaggio di mare ricaverete nuovo vigore e salute, e che arriverete alla desiata terra che vi vide nascere ristabilito e in condizioni siffatte da combattere altre battaglie per la causa dell'Umano Progresso col medesimo talento e colla medesima intrepidità da Voi addimostriati nei giorni di conflitto durante la nostra faticosa e ascendente lotta per la redenzione del proletariato in Australia.

Piaciavi recare al Partito Socialista d'Italia il nostro saluto e i sentimenti della nostra solidarietà, ecc. ecc.

H. H. Holland

Segretario Generale

La buona battaglia

«I giornali annunziano che questa volta Nunzio Nasi avrà, a Trapani, un avversario. Confessiamo di esserne molto lieti e di provare per quei combattenti di domani un senso di gratitudine.

«Badate: non per odio alla persona. Se mai guardiamo al caso di Nunzio Nasi, già ministro, già parlamentare di prim'ordine, e poi traslocato dinanzi a un altissimo Tribunale per un reato, non certo politico, e condannato, e ferito nell'onore, e graziato - sia pure a tempo - dei diritti del cittadino: e invano risospinto alla Camera, e inesorabilmente respinto dall'assemblea e domani - se rieleto - subito sì; ma non già accettato dai suoi colleghi; se pensiamo a questo caso triste e penoso - quasi grottesco nelle cause, ma tragico nelle conseguenze - noi sentiamo un senso di pietà e di dolore.

«Ma d'altra parte noi abbiamo un concetto così alto dell'ufficio di rappresentante del popolo; sentiamo così profon-

damente che esso è fatto di dignità e di probità, che non sappiamo intendere come si possa essere alla Camera italiana... a un « tollerato » più che un deputato, un uomo a cui gli elettori dettero il voto e a cui i colleghi potrebbero rifiutare la mano, un onorevole che nell'ambiente parlamentare, si inconterebbe più con dei giudici che con dei colleghi...

« E oltre questa ragione, anche per un'altra, forse più grave, forse più urgente, noi siamo certi che Nunzio Nasi abbia un avversario e saremmo certi che, a quest'ultimo, ardisse la vittoria delle urne.

« Perché — inutile tacerlo — intorno a Nunzio Nasi fermenta quanto si ha di più malsano, di più anormale, di più pericoloso nella forbida passione regionalistica. Intorno a Nunzio Nasi s'è voluto creare una leggenda di persecuzione, una aureola di martirio, come se — lui sanando, lui armando, lui onorando — si salvasse, si amasse, si onorasse la Sicilia contro l'Italia del Nord...

« Ed è questa forma di degenerazione di un sentimento nobilissimo — l'amore degli italiani alla cara isola baciata dal mare e dal sole — è questa forma che a noi, unitari ad oltranza — sembra pericoloso e crudele, ed è contro essa che noi vogliamo vedere insorgere non l'Italia settentrionale, non Milano o Torino — non Venezia o Genova — ma la Sicilia stessa, ma Palermo, ma Messina, ma Trapani.

« E quale altra più bella vittoria contro il demone regionalista, quale altro contrasto d'anime fra il Sud e il Nord più significativa, più fraterna e più generoso, di un voto dato dai siciliani, con cuore di italiani, all'avversario di Nasi.

« Certo la battaglia sarà aspra, e oltre che aspra, difficile, perchè la inquineranno un sentimentalismo morboso e particolarismo degenerato. Ma il merito più grande dei combattenti è tanto più grande il plauso dei vittoriosi — se essi riusciranno a strappare la vittoria — non è già quello di abbattere un uomo (oh chi vuol mai inveire fra noi su questo grande infelice?) ma quello di aver affermato — in nome di una austera virtù — il sentimento dell'unità e della Patria.

« Diamo pure anzi un voto di lode al Partito Socialista che ha ingaggiato a Trapani la buona battaglia e compiaciamoci che l'Unione Democratica di là abbia già dato — con criteri di moralità e di patriottismo — la sua calorosa adesione.

E. E.

(dal Panaro di Modena)

All'Amico di... Nasi

All'Amico di Nasi, che nulla sa vedere di buono in F. Sceusa, e lo vituperò, dacché questi si è schierato contro il nasismo, ricordiamo quanto ebbe a scrivere dell'*Esule illustre* al ritorno dall'Australia, nel 1908:

« Dopo 15 anni dall'ultima venuta di pochi giorni, e dopo 30 dal suo allontanamento dall'Italia, Francesco Sceusa, uno dei più insigni nostri concittadini, per ingegno, incrollabilità e costanza negli alti ideali umani, per nobiltà di carattere adamantino, ritorna fra noi.

« Ritorna tra noi l'*Esule* caro, l'instancabile propagandista, il primo introduttore nelle terre australiane delle discipline socialiste, il rigido difensore del nome Italiano all'Estero, l'incessante e convincente scrittore, gran flagellatore d'ogni sopraffazione vigliacca ed immorale con la pungente e satirica penna di Kookboura.

« Ritorna fra noi il perseguitato del Barone di Nicotera; ma ritorna malandato in salute e l'accompagna l'impreggiabile sua consorte, che mai ha voluto allontanarsi dal suo fianco.

« Ritorna per respirare l'aure marine purtroppo in moto della sua Trapani, per godere il cielo incantevole e il sole ardente come il suo cuore, come la sua fede.

« Egli ritorna debole, affranto; ma dal suo volto non è ancor scomparso il fascino ammaliatore, dell'uomo popolare, dall'apostolo sincero. Né alle sue pupille è venuto meno lo scintillio elettrodinamico del pensatore geniale, la cui fede incrollabile nell'avvenire e i saldi principi, dovrebbero essere ben graditi dal popolo.

« A Francesco Sceusa, che tutta la vita ha sacro alla causa dell'Umanità; che, né disagi, né persecuzioni, né pericoli ebbe mai a paventare; oggi, che ritorna nella sempre amata e mai dimenticata sua città natale, in cerca di salute e di riposo, il saluto più caldo e affettuoso dei suoi concittadini. »

La nobiltà della lotta contro il nasismo

Non la solita mistificazione, né il livore polemico, possono velare la limpidezza della lotta mossa al nasismo e la onestà ed elevatezza degli intenti, essendo fine ultimo il bene della città, fuori da ogni vantaggio personale e da ogni spirito fazioso, e guida, l'amore a questo popolo generoso. Ai nostri avversari che speculano sull'equivoco, fa comodo unire i due termini irconciliabili, *popolo e nasismo*, il quale ultimo si regge e vive sulla rovina del primo. Essi hanno cercato di confondere l'interesse delle persone con quello pubblico, il dovere e il diritto di un individuo con il dovere e il diritto di una popolazione, il decoro di un uomo con la dignità di un intero paese, le responsabilità dell'uno con quella dell'altro e vorrebbero gabellare la lotta al sistema come lotta al popolo.

La lotta è alla consorzeria nasiana, la quale per fini egoistici ha sfruttato il popolo, eccitandone gli impulsi generosi e spingendolo su una strada senza uscita dove doveva subire ogni sacrificio, ogni sorta di umiliazioni e senza il compenso di alcuna soddisfazione morale, anzi esposto di continuo a dolorosi ed irreparabili disinganni.

Contro il popolo di Trapani nessuna persecuzione, nessuna ostilità, che non provenga dal nasismo e soltanto la soppressione della rappresentanza legale, imposta al paese e la incapacità degli uomini, che hanno carpo le amministrazioni cittadine, e la nessuna fiducia che essi ispirano, dovevano paralizzare la vita cittadina e rendere frustranea qualunque buona volontà di fare il bene del paese.

La persecuzione al popolo di Trapani è un'altra indegna leggenda, che fa il paio con quella della persecuzione a Nasi, contro la quale gli stessi deputati amici e siciliani credettero alla Camera innalzare la più energica protesta.

Non persecuzione, ma fu opposta propaganda e discussione serena sulla base dei fatti concreti e di incrollabili argomentazioni per illuminare coloro che credevano alle lusinghe ed alle insidie, tanto più perniciose quanto maggiormente miravano ad inaridire le fonti di ogni retta norma della vita sociale. Ed alla teorica nasiana, che bisogna seguire le correnti popolari, si è preferita l'altra che il popolo lo si illumina e lo si educa, che soprattutto gli si mostra intiera la verità e non lo si inganna, che soltanto nell'intimo della propria coscienza si cerca la determinazione dei propri atti ed in nessun caso il cittadino cosciente si presta a compiere o favorire ciò che ritiene possa tornare nocivo al popolo stesso e alla sua educazione civile.

Che cosa ha dato il nasismo al popolo di Trapani?

Gli ha fatto credere ad una persecuzione che gli stessi intimi amici di Nasi hanno dichiarato inesistente; gli ha insinuato che il rappresentante politico fu colpito da un atto di ingiustizia, quando mai come in questo caso la giustizia fu circondata da maggiori garanzie e mai fu così clemente; gli promise una completa riabilitazione in base a documenti che non sono comparsi, lo assicurò che Nasi sarebbe tornato al potere quando ciò non era menomamente possibile.

Ha fatto qualche altra cosa il nasismo: ha determinato un'agitazione che fu severamente biasimata dalla Camera e dal paese.

Perché, si possono fare a parole dichiarazioni patriottiche ed unitarie, ma quando al popolo dite

che il governo lo perseguita, che la giustizia non esiste, che la sentenza del più alto magistrato è nulla, che si ha il dovere di resistere ai poteri dello Stato, quando gli dite che il nord si arricchisce sempre più a danno del sud, che lo sopraffà, gli usa violenza, che la nostra insomma è terra di conquista e gli andate parlando di non si sa bene quali autonomie, quali partiti siciliani e lo assicurate che la Sicilia è pronta ad insorgere, oh, allora smentite pure, ma la vostra opera, nella sua essenza, si traduce nel campo pratico in un eccitamento alla ribellione e non ha altro frutto che quello di istillare sugli animi odii e sentimenti antipatriottici.

La lotta, dunque, è fatta soltanto contro il nasismo in difesa dei diritti e degli interessi del popolo e mira esclusivamente al bene, alla prosperità, allo sviluppo economico e civile di Trapani. Ed è altamente civile, ed esercita un apostolato di fratellanza, di armonia sociale in nome di ideali e di finalità, che conducono in un campo più elevato e più puro che non fosse quello di una miserabile questione personale e nel quale non possono non trovarsi uniti quanti sono di onesti intendimenti e sentono amore al paese. Soltanto l'agitazione nasiana poteva gittare il seme della discordia, suscitando profonde divergenze

Polemiche elettorali

L'on. A. D'Alì a Nasi

Una fiera smentita

Ill.mo Sig. Direttore del "Giornale Sicilia",
Trapani

Dalla corrispondenza di Trapani pubblicata nel di Lei pregiato e diffuso giornale di stamane apprendo come l'On. Nasi abbia voluto farmi segno dei suoi strali nel discorso polemico ieri qui tenuto, ciò che mi costringe chiarire qualche circostanza per la verità dei fatti.

Non starò a rilevare le ragioni che indussero l'On. Nasi a scagliarsi inopportuno contro di me, che fra tutti i suoi avversari politici sono forse il più antico ma anche il più benevolo e leale; non starò a rilevare le molle inesattezze sfuggitegli di bocca, e di cui può essere scusabile per l'amara disillusione del momento; mi limiterò solo ai casi fatti personali.

Mi recai in di lui casa sui primi dell'agosto 1908 con la qualità di presidente della Società musicale « Alessandro Scallatti » e per invitarlo al saggio che gli allievi dovevano eseguire il nove di quello stesso mese nel salone della Pinacoteca Fardelliana. Nella detta società è stata sempre bandita la politica appartenendo i suoi soci a tutte le opinioni le più svariate; quindi la mia mossa doveva essere considerata quale atto di cortese riconoscenza verso l'ex ministro della Pubblica Istruzione, il quale aveva con vari sussidi, regolarmente inviati pel tramite della tesoreria provinciale, incoraggiato lo sviluppo di questa benefica scuola.

Del resto pochi giorni prima l'On. Nasi aveva solennemente promesso al popolo trapanese la pubblicazione di tutti quei documenti segreti e irrefragabili atti a provare la di lui completa innocenza; ed io lo speravo!

Egli poi mi ha voluto additare quale un cospiratore ai danni del popolo e come un deputato di altro collegio che tutto ottiene contro il collegio che non è suo, ricordando anche un immaginario episodio fra me e l'On. De Bellis

nella cittadinanza, perchè uomini liberi e coscienti, per una concezione radicalmente diversa della vita pubblica, non potevano accettarne le ragioni e i fini senza sentire di compiere un tradimento verso la città. Soltanto la propaganda nasiana poteva suscitare odii, perchè essa ha additato gli avversari al disprezzo del popolo, chiamandoli nemici e traditori del paese.

Fra l'azione nostra e quella dei nostri avversari vi è questa differenza: essi hanno alimentato l'amore ad un uomo colpito dalla legge per reati comuni e che si è sovrapposto alla città accomodandola al suo destino e sopprimendole la rappresentanza legale nel consesso della nazione; noi abbiamo alimentato l'amore per qualche cosa di più elevato, per l'ente collettivo, per il popolo, per la Città, preoccupati solo del benessere e dell'avvenire di Trapani.

Da questa impresa nessuna difficoltà, nessuna considerazione potrà distoglierci. Sui nostri propositi nulla abbiamo da rimproverarci e nulla da cambiare. Sorretti dalla purezza degli intenti, seguiremo la nostra via, la via grande e soleggiata, che guida alla prosperità, all'avvenire luminoso di questa Trapani, che ha un tesoro di energie latenti e che è ben degna di pervenire ad un alto grado di evoluzione.

che afferma sarebbe avvenuto nei corridoi della Camera.

In verità non ricordo sia mai avvenuto alcun episodio col collega De Bellis ignoro a che possa alludere l'On. Nasi, epperò per tema che la mia mente mi faccia difetto, oggi mi sono rivolto allo stesso On. De Bellis, perchè voglia aiutare la mia memoria. Ricordo però benissimo che in tutte le più importanti leggi discusse alla Camera, ho sempre cercato di rimediare all'assenza del deputato di Trapani, nella tutela dei più vitali interessi della città. Così fu possibile lo stanziamento di due milioni e mezzo del piano regolatore del nostro porto, così fu possibile aumentare gli approdi delle linee sovvenzionate in forza della nuova legge sulle convenzioni marittime e specialmente per la direttissima con Tripoli.

Se debbo ad un altro collegio l'onore della rappresentanza nazionale, ciò non parmi un motivo per dimenticare o trascurare la mia propria città e i suoi bisogni.

Trenta anni di vita laboriosa e onestamente trascorsa fra le cariche pubbliche e lo sviluppo commerciale ed industriale di Trapani, non si cancellano con un discorso tribunitio di un'ora, e la mia condotta di cittadino e di deputato è già stata sufficientemente giudicata ed apprezzata da quanti mi conoscono, dal popolo trapanese e dagli stessi amici dell'On. Nasi, i quali spesso ricorrono al mio ausilio, senza tema che io domandi loro il certificato di origine.

Sarò grato a Lei, Sig. Direttore, se a titolo di benevola imparzialità vorrà accordarmi un piccolo posto nel di Lei diffuso giornale mentre distintamente lo ossequio.

Dev.mo
Antonio D'Alì

L'on. De Bellis interpellato dall'on. D'Alì diede immediatamente la seguente risposta:

« Deputato D'Alì — Trapani »

« Giuntomi Napoli tuo telegramma. Nessuno incidente avvenne tra noi corridoi Camera cordiali saluti.

« De Bellis ».

A proposito di certe insinuazioni

Un colloquio con F. Sceusa

— Buon giorno, « Onorevole ».

— Onorevole, ammeno che la mia coscienza non mi tradisca, lo sono stato sempre! — Rispose piccato F. Sceusa.

— Nessuno ne dubita. Lascero dunque la celia ed andro diritto a la quistione: Che gliene sembra dell'esumazione di certe idee extra sovversive da Lei espresse sullo « Scarafaggio », fatta dalla *Gazzetta* alla vigilia di una elezione politica?

— Che? La « Gazzetta » incomincia i suoi attacchi?... E sono appena due mesi che ho risparmiato al suo gerente qualche anetto di carcere, con la remissione di querela... ma lasci un po' vedere!... E dato uno sguardo al foglio, che l'intervistante gli porse, continuo: Stavolta non si tratta di ingiurie e di diffamazione... a termine di legge, e trovo umana l'aggressione della *Gazzetta* contro il candidato... Senonchè, non potendo, a corto di argomenti, attaccare l'uomo, essa ha attaccato l'adolescente. Non mi rimane alcuna copia di quel periodico, dal titolo strano, ma caro ad un certo amico che chiamerò N. N., e da lui stesso ricercato. Dopo 40 anni non posso dire se i brani riportati dalla *Gazzetta* sieno dei saggi più o meno autentici del mio sovversivismo giovanile, oppure delle citazioni di pubblicazioni altrui, oppure delle escandescenze di ex-scarafaggi che si sbizzarirono nelle colonne di esso periodico a mia insaputa o durante il mio soggiorno a Napoli, per poi abbandonarmi per paura delle persecuzioni o per amore di un impiego o di una croce cavalleresca, passando allegramente da me al Barone Prinzi e da costui all'odierno partito dominante.

Dell'opera dello *Scarafaggio* i miei compagni meno uno (A. Giannitrapani) ebbero gli utili e gli onori, io ebbi il conto delle poste da pagare, i processi, le querele, i duelli, le persecuzioni. Farò osservare che, ammesso che quei brani fossero proprio miei, per Andrea e compagni, romagnoli che mi chiamavano il *Boviano* o il *leggitario*, erano semplicemente dei lavori di malva. Eppure Andrea Costa chiuse la sua vita da Vice Presidente alla Camera, onorato da tutti come il padre del socialismo italiano.

Dicevano che la mia candidatura sia voluta o sostenuta dal Governo; ma ciò rimane a provarsi. A me basta che i miei intransigentissimi compagni di S. Marco e campagne ericane, feroci mangiatori di carne giolittiana, che la promossero, la sostengono, e che gli organi centrali del Partito Socialista ufficiale e di quello riformista encomiano l'opera mia. Nulla ho mutato dei miei principi: Mi sono semplicemente emendato dall'imtemperanza di linguaggio; le mie idee sono sempre quelle di una volta; ma temprate dalla dura esperienza e passate attraverso il filtro della realtà delle cose.

Povero ero allora ed ora son più povero di prima.

— Ma non tutti i socialisti di Monte S. Giuliano, dicesi, sostengono la sua candidatura.

— Tutti ad eccezione di sei o sette socialisti coppoliani ai quali sono grato della deliberazione di astenersi dal voto.

Ho impegnata la mia parola sull'*Ora* che nessun connubio esiste fra me e i « latifondisti » e mi si deve credere... Sono l'*Internazionalista* di una volta; ma dopo che fui schernito all'estero e trattato come essere inferiore, sol perchè italiano, io vorrei che l'Italia entrasse in questa federazione o unione internazionale di uomini, da eguale e non come ancilla disprezzata, e mi adopero acciò moralmente, intellettualmente ed economicamente si elevi all'altezza delle nazioni più progredite. L'Italia è presentemente una proletaria nei suoi rapporti con gli altri popoli: bisogna anzitutto emanciparla dai « fratelli » d'oltralpe e oltremare e renderla rispettata, ed il rispetto non può attenderselo che chi ne è degno o chi è tenuto. Internazionalismo quanto ne volete; ma patriottismo soprattutto, sentimento da non confondersi col fanatismo nazionalista. Ai ricchi e ai poveri, ai capitalisti ed agli operai, ai cattolici e ai liberi pensatori io do il benvenuto in un'opera di rinnovamento cittadino; e quando la presente ossessione sarà passata e i miei concittadini saranno capaci di giudicare serenamente, essi mi daranno ragione!

L'arrivo di Nasi a Trapani Gli applausi e i fischi

Anche questa volta si doveva far correre la grande novella che in Trapani non sono venuti meno l'entusiasmo e la fede, ad incoraggiamento dei popoli e per risvegliare entusiasmi facili a sopirsi; nonché a monito del Governo e della Monarchia.

Ma questa volta, all'arrivo del *Sovrano*, si verificò un fatto nuovo ed assolutamente impreveduto.

Nell'ampia piazza della Stazione esplose una sonora, assordante salva di fischi, che coprono gli applausi e fecero impallidire molte facce, già disposte, all'esultanza.

Alcuni fanatici hanno finto di scandalizzarsi, come di una grave offesa recata alla persona sacra ed inviolabile del Re. Ma perchè? I fischi sono sempre risuonati in tutti i teatri, in tutte le scuole, nelle strade e nelle piazze d'Italia, anzi del mondo. Si fischia nei teatri ad un cantante sfatato o ad un'opera mancata, o ad uno spettacolo fallito. Il pubblico invitato ad un'ora di godimento, ad una manifestazione dell'ingegno e dell'arte, trova una commedia indegna od un'artista che dell'arte manomette le ragioni; e dapprima tace, attende che le cose cambino, compatisce e commiseria, ma poi, dinanzi alla pertinacia nella manomissione, dinanzi all'audacia di un impresario che ha eccitato con tutti i mezzi l'aspettativa del pubblico, si irrita, si indispettisce e finalmente, perduta la pazienza, dà sfogo all'animo da lungo tempo represso ed esplose con una salva di fischi, che hanno la virtù di far calare il sipario.

Dei fischi si è fatto uso in una aula, che dovrebbe ispirare la maggiore serietà e compostezza, nella Camera dei deputati, e si è adottato qualche cosa di più, rumori di ogni specie, calpestii, grida e talvolta pugni ed altre vie di fatto. Un deputato autorevole, il Morgari, proclamò il diritto al fischio, in occasione della preannunziata venuta dello Czar in Italia, e bastò l'affermazione di questo dritto per fare sfumare il viaggio annunziato.

Il dritto al fischio negli spettacoli pubblici è indiscusso come fu riconosciuto dopo tante resistenze il diritto allo sciopero.

Fischi echeggiano di quando in quando in tutti gli Atenei; e fischi sono stati lanciati in tutte le piazze e le strade d'Italia. Sono stati fischiatei letterati e ministri, deputati e capiparte; uomini di stato od ambasciatori, quando parve che si seguisse una politica contraria al sentimento nazionale.

La consuetudine ammette dunque il diritto al fischio come si ha il diritto all'applauso. Curiosa pretesa quella di certi fanatici nasiani! vorrebbero il diritto allo applauso, non quello al fischio. In Italia, nella terra della democrazia e della libertà, vorrebbero togliere il diritto di fischiate un uomo che non è nè uno Czar nè un Re, ma semplicemente un ex ministro condannato.

Il fischio, come l'applauso, non attenta alla integrità fisica delle persone; esso, non si può negarlo, è un po' chiassoso, ma nessun altro segno esteriore ha maggior forza comunicativa e più eloquente significato, e mai forse esso ha avuto una così grande giustificazione come in questa circostanza. Fu l'espressione dello stato d'animo di una parte della cittadinanza accorata per il sacrificio imposto dalla volontà di un uomo al paese e per i danni gravissimi che gli ha inflitto, eccitata dall'essere stata indegnamente additata sempre all'odio ed al disprezzo del popolo solo per avere messo in rilievo i gravissimi interessi pubblici manomessi. Fu la protesta, un po' chiassosa ma eloquente, contro l'opera di un uomo, che ritorna costantemente alla vigilia delle elezioni per sollecitare voti in suo favore senza dar conto del suo operato e della mancata fede alle solenni promesse fatte dopo la condanna, senza ancora sentire il dovere di lasciar liberi gli elettori e che arriva sempre nelle giornate festive ed in pieno meriggio e con una preparazione coreografica per ravvivare con lo spettacolo teatrale, entusiasmi e feticismi.

E poi il nasismo aveva accreditato fra le tante altre leggende, quella che Trapani fosse unanime, che tutti quaggiù la pensassero ad un modo e ostentava disprezzo

Il regno.... delle due Sicilie!



— Se mi viene franca questo pezzo... di carta geografica me la prendo io!!

per la minuscola opposizione di Trapani. Vedrete che dai clamorosi fischi di domenica l'Italia comincerà ad apprendere che a Trapani vi è una buona parte della cittadinanza che combatte a viso aperto l'agitazione nasiana; come ha appreso dalla candidatura Scusa che nella rocca del nasismo si ha il coraggio di scendere nella lotta colle armi civili.

E da ultimo dobbiamo dire che certi energumeni hanno deplorato l'intervento della P. S., preoccupata a mantenere l'ordine pubblico. Vuol dire che senza la presenza delle guardie e dei carabinieri, essi avrebbero dato addosso ai fischiatori! Questo sì, sarebbe stato atto civile e coraggioso! Il fischio no; ma le bastonate, e forse anche le coltellate, come a parole diceva qualche fanatico sfegatato, a caldo o a freddo, sono ammesse dalla civiltà e dal coraggio! E specialmente quando, come affermano i nasiani, i fischiatori erano in numero minore. Bisogna allora dire che il vero coraggio è di questi ultimi, che affrontano le intemperanze dei fanatici ed il livore degli interessati.

La sonora fischiate

Fin dalle prime ore del sabato 21 corr. grandi placards bianchi davano l'annuncio dell'arrivo dell'ex ministro per la successiva domenica ed invitavano i cittadini a recarsi alla stazione per riceverlo solennemente. Nelle prime ore di domenica comparve affisso un altro manifesto che invitava i dissenzienti a recarsi alla stazione « perchè l'Italia sappia — si diceva nel manifesto — che Trapani non è unanime nell'accogliere l'ex-ministro. » Questi ultimi furono tutti lacerati da una schiera di spazzini agli ordini dei più fanatici nasiani tra le guardie di P. U. All'atto di rappresentanza non poteva mancare la protesta da parte degli antinasiani, i quali disposero che i manifesti fossero riattaccati, e ad evitare sopraffazioni alcuni elettori assistettero all'affissione. In via Torreausa si ebbe il primo incidente. All'angolo della via Neve e via Torreausa, un nasiano ardì di stracciare il manifesto e provocò una prima colluttazione, nella quale ebbe la peggio. Sul Corso V. E. un ufficiale, che si permise fare un atto di disprezzo contro l'attaccchino fu vivamente apostrofato. Dopo di che i manifesti furono tutti attaccati sulle cantonate delle vie principali senza che accadessero altri incidenti.

Alle ore 14, si notava per le vie principali un insolito movimento di gente, qua e là gruppi che commentavano animatamente i placards e facevano previsioni sui possibili eventi. Numerose pattuglie di guardie e carabinieri perlustravano la città.

Alle ore 14.30 i marciapiedi di Piazza Stazione erano quasi al completo; da un lato i curiosi assistevano indifferenti, dall'altro gli oppositori dell'ex ministro attendevano, sotto la sfera del solleone; dentro

la stazione gli amici di Nasi si allegravano nell'attesa al suono dell'inno. Man mano che l'ora incalzava, arrivavano da ambe le parti cittadini, elettori e curiosi che pigliavano posto sui marciapiedi.

Lo spiazzale era sgombro completamente.

Alle 15 precise il treno entra nella stazione accolto da applausi e da evviva. Fuori nella piazza scoppia un coro sonoro di fischi. In questo frattempo guardie e carabinieri circondano il numero considerevolissimo dei fischianti, che cercando di scanzare l'aggrimento, si avanzavano impertentiti per affrontare la dimostrazione nasiana, che cominciava a sbocciare sul spiazzale e che ai fischi contrappone gli applausi.

Le guardie e i carabinieri a questa avanzata degli antinasiani, si gettano loro addosso con violenza, e dando urtoni e strappando fischietti, li ricacciano sui marciapiedi, e disponendosi in linea, li rinserrano verso il muro in modo da impedire ogni contatto con i nasiani. I quali fatti arditi battono violentemente le mani o azzardano degli insulti, che vengono vibratamente ricambiati rispondendo per le rime. Nasi si avanza in carrozza, pallidissimo. All'imboccatura di via Mazzini, quando si trova più vicino agli antinasiani, la fischiate diviene veramente assordante, e copre le musiche e gli applausi, e le grida. Il fischio domina solenne, implacabile, fustigatore.

A metà della via Mazzini la carrozza, su cui sta Nasi si rompe e l'affusto e le ruote posteriori si staccano completamente, sicchè l'ex ministro è costretto a prendere posto in un'altra carrozza. Il momento è critico: gli antinasiani rafforzano i fischi e fanno impeto sulla forza pubblica per farsi largo onde seguire la dimostrazione. Le guardie e i carabinieri li trattengono a stento. Sebastiano Bonfiglio apostrofa gli agenti della forza pubblica e viene arrestato; ma subito dopo è rilasciato. Nessun altro incidente si dovette deplorare.

La dimostrazione proseguì per via Garibaldi e Torreausa. Gli antinasiani visto che la forza pubblica ha loro impedito di seguirla, si sciogliono e a piccoli gruppi, facendosi largo fra i nasiani, raggiungono Piazza Saturno e all'angolo della Chiesa di S. Agostino, non appena arriva il corteo, ripetono la sonora fischiate. Qui per una buona mezz'ora essi sono a contatto con i nasiani e i fischi non sono meno assordanti di quelli della stazione. La forza pubblica, non prevedendo la mossa, giunge con molto ritardo, ed appena arrivata si frappono tra i nasiani e gli antinasiani in modo da lasciare di mezzo la strada deserta.

Gli antinasiani continuano a fischiare attendendo che Nasi entri nella chiesa di S. Agostino; ma poi, visto frustrato il loro scopo, non senza protestare contro la forza pubblica, abbandonano il campo.

Nasi tenne un discorso nella chiesa dove inveì contro i fischianti, contro i suoi avversari, contro il governo, contro la Prefettura, contro il Senato, contro la Depatatura Siciliana e contro il Nord, procurandosi un'interruzione del delegato di servizio Cav. Stefano Lo Faso.

Era un sfogo naturale!

Le vittorie turco-arabe dei nasiani Un pallone... elettorale

Alla vigilia delle elezioni si tenta uno dei soliti colpi di scena per svegliare gli entusiasmi languenti. *La Corte d'Appello di Messina ha deciso favorevolmente a Nasi. Egli è elegibile!*

Eppure anche questa è una delle tante mistificazioni nasiane. La Corte di Messina avrà potuto decidere che Nasi resti eleitore nelle liste amministrative di Monte S. Giuliano nel 1911; ma che rapporti ha ciò con la elegibilità a deputato? *Nasi è stato sempre iscritto in tutte le liste amministrative ed anche in quelle politiche di Trapani fino al 1912; eppure ciò nonostante la Camera ha annullato sempre le di lui elezioni.*

L'essere o no iscritto nelle liste non ha influenza sull'elegibilità e in ordine alla elegibilità a deputato la sola ed unica autorità competente a giudicare è la Camera, la quale sotto la vecchia legge si è pronunciata in modo irrevocabile e sovrano.

Lo stesso Sonnino disse nel suo discorso che *quella era la prima e l'ultima volta che la Camera italiana si sarebbe occupata della questione, perchè con la nuova legge elettorale si sarebbero mutati i termini della questione di dritto.*

Adunque sotto la vecchia legge la Camera ha deciso irrevocabilmente. Sotto la nuova legge lo stesso Sonnino riconobbe che la questione non è nemmeno possibile, tanto è chiara la legge. Ai nasiani non resta quindi che il magro conforto di poter andare a votare nell'elezioni amministrative di Monte del 1911, perchè per quelle del 1914 ci sarà la nuova legge elettorale, che come ha fatto quella politica, toglierà ogni dubbio.

Partito Socialista Italiano Sezione di San Marco Monte San Giuliano

Cittadini e lavoratori,

Un gruppetto di persone equivoche, abusando del nome del Partito Socialista Italiano e delle sue tendenze, va propagando quanto è stato affermato dai nasiani per screditare la candidatura socialista, e cioè che per l'elezioni del 29 Giugno, abbiamo stretto connubio con i conservatori e reazionari.

Costoro, che socialisti si vantano, e il rivoluzionamento scimmiettano, sono degli strumenti inconsapevoli nelle braccia dei nemici del Socialismo e delle organizzazioni, sono gente in mala fede, ai servizi del nasismo corruttore.

Perchè, se differenze di metodi, di dottrina e di vedute da noi li dividessero, anzichè trincerarsi in un astensionismo

sfacciatamente nasiano, dovrebbero scendere nell'agone della lotta, sia pure col nome di Nicola Barbatto, a sfidare il ridicolo della loro esiguità, pur di compiere il dovere contro il nasismo, banditore di falsi odi e di mistificate regionali rivendicazioni.

E affinché questi novelli uomini, di nessuna fede, possano meglio dimostrare al pubblico se e come abbiamo, per le elezioni imminenti, prostituita la nostra coscienza e coerenza di socialisti integri, noi l'invitiamo formalmente alla tribuna di tutti i comizi che terremo, prima e dopo le elezioni. Se essi non raccoglieranno la sfida, sono dei volgari calunniatori.

Cittadini e lavoratori!

La candidatura socialista di Francesco Scusa è per noi segnacolo di affermazione dei principi socialisti in tutta la espressione della parola, ed è anche battaglia e protesta contro la megalomania nasiana, truffaldina e spregevole, che tende ad assurgere ad espressione di vita siciliana, distogliendo le classi proletarie dall'occuparsi delle loro organizzazioni e dei loro interessi di classe.

Senza derogare minimamente da questi principi, che sono piattaforma del Partito Socialista del Collegio di Trapani, noi vi invitiamo ed esortiamo a votare per il candidato socialista

Francesco Scusa

S. Marco, 25 Giugno 1913

La Sezione Socialista

Correttezza amministrativa di Scusa

Verso la fine del '907 la *Sicilia Socialista* dell'avv. Gaspare Nicotri, di Palermo, pubblicava una corrispondenza da Sidney dell'operaio tipografo U. Baldelli, Milanese, in elogio del disinteresse e della correttezza di F. Scusa. Nove anni prima, il fondo di cassa della Società Operaia di Soccorso Mutuo Italiana della Nuova Galles, che era stata disciolta, fu depositata alla Cassa di Risparmio Governativa di Sinay in attesa della ricostituzione della Società. Pochi mesi avanti il ritorno di Scusa in patria, alcuni dei 5 o 6 soci superstiti proposero che, una volta che la Società non erasi più ricostituita il fondo sociale depositato fosse diviso in parti eguali. Lo Scusa, come ultimo presidente, si oppose risolutamente alla proposta, rifiutandosi di dare la sua firma, necessaria al ritiro della somma suddetta, che rimane sempre alla Cassa di Risparmio. La parte spettante a Scusa sarebbe stata di circa 600 lire.

Sicchè non son sempre la occasioni e le circostanze che fanno il ladro!

Al Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale nella tornata di Mercoledì 25 corr. eleggeva a suo membro nella Commissione provinciale per le imposte dirette il Comm. Avv. Pietro Curatolo con 12 voti, contro il candidato della deputazione Avv. Cristoforo Ruggeri, che ebbe 2 voti e 7 schede bianche.

La nomina del Comm. Pietro Curatolo è stata appresa con viva soddisfazione dalla cittadinanza e noi non possiamo che congratularcene.

IN MACCHINA

Al momento di andare in macchina, perviene a un nostro amico una lunga lettera da Buseto-Palizzolo in protesta dello atteggiamento della cosiddetta *Sezione Socialista* di quella borgata. Si domanda in essa: Chi sono questi protestanti palizzoliani? Sono essi realmente socialisti, o Coppolisti? Non furono essi istigati da qualcuno a imbrattare le cantonate col loro bugiardo manifesto rosso? Come possono quattro o cinque osare di parlare in nome del partito socialista, quando l'organo centrale del partito ufficiale — *L'Avanti* — fece sulla requisitoria del 1° Maggio di Scusa contro Nasi, e additò l'opera antinasiana di questo lottatore come esempio da seguire a quegli scongiurati compagni che, direttamente o indirettamente, favoreggiano l'ex-ministro o prudentemente se ne stanno in disparte di fronte alle mene separatiste del condannato Nasi? La lettera conclude: Dal contegno dei signori « socialisti di Palizzolo devasi desumere che essi costituiscono l'avanguardia di quel partito che Nunzio Nasi costituì a Palermo al suono dell'Inno dei Lavoratori ».

Liberale Papa — Gerente responsabile

Trapani - Tip. Aurora F. Lombardo

LA SICANIA

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - Capitale sociale L. 2.000.000

SEDE IN TRAPANI

BANCA SICULA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE LIRE 1.200.000 INTERAMENTE VERSATO

UFFICIO CAMBIO - Via S. Rocco, 4 TRAPANI SEDE - Via S. Rocco N. 6, p.º piano

AGENZIE BORGOMANNO - ALCAMO - CASTELLAMMARE DEL GOLFO - CASTELVETRANO - MARSALA - FARTANNA

LINEA I				LINEA IV.			
Arrivi	ore	Porti	Partenze	Arrivi	ore	Porti	Partenze
Lunedì	7	Trapani	Lunedì	6			
"	8	Favignana	"	7			
"	15,45	Marsala	"	9,30			
Martedì	5	Pantelleria	"	20			
"	14,30	Lampèdusa	Martedì	11,30			
Mercoledì	0,30	Linosa	Mercoledì	15,10			
"	8,45	Porto Empedocle	"	6			
"	10,30	Sciacca	"	9,20			
"	12,35	Porto Palo	"	10,40			
"	15,30	Mazzara	"	14			
"	17,50	Marsala	"	16,39			
"	19,15	Favignana	"	18,15			
"		Trapani	"				

LINEA II				LINEA III			
Arrivi	ore	Porti	Partenze	Arrivi	ore	Porti	Partenze
Mercoledì	8	Trapani	Mercoledì	7			
"	9,50	Favignana	"	8,30			
"	12,30	Marsala	"	11			
"	15,55	Porto Palo	"	14			
"	17,20	Sciacca	"	16,10			
Giovedì	20,30	Porto Empedocle	Giovedì	17,45			
"	9,50	Linosa	"	0,30			
"	13,30	Lampèdusa	"	10,30			
"	14,45	Pantelleria	"	20,30			
"	17,20	Marsala	"	8,30			
"	19	Favignana	"	16			
Sabato	5,50	Trapani	Sabato	24			
Domenica	5,50	Trapani	Domenica	15,30			

ATTIVO		Situazione a 30 Aprile 1913		PASSIVO	
Cassa	Lit.	241.370	37	Capitale	Lit.
Effetti	"	3.551.967	45	Riserva	"
Titoli di proprietà	"	2.174.474	46	Fondo oscillazione Titoli	"
Sovvenzioni	"	33.888	46	Depositi in c/c ed a risparmio	"
Partecipazioni	"	810.647	04	Buoni fruttiferi	"
Anticipi agli impiegati	"	26.968	85	Effetti all'incasso conto terzi	"
Banche, corrispondenti e clienti	"	241.077	90	Banche, corrispondenti e clienti	"
Agenzie loro c/c (saldo)	"	314.690	35	Esattorie e Tesorerie	"
Esattorie e Tesorerie	"	133.500	07	Creditori diversi	"
Debiti diversi	"	390.342	03	Dividendi a pagare	"
Mobili e spese d'impianto	"	9.988	16	Cassa di previdenza per gli impiegati	"
Titoli di proprietà della Cassa di Prev. Imp.	"	16.306	"	Utili lordi del corrente esercizio	"
Spese generali e tasse del corrente esercizio	"	102.451	54		
		8.097.652	22		
Depositi a garanzia di sovvenzioni	L.	126.385,42		Depositi a gar. di sovvenzioni	L.
" a custodia	"	315.342,40		" a custodia	"
" obblig. a cauzione	"	466.350,-		" obblig. a cauzione	"
		908.075	82		
		9.005.728	04		

I Sindaci: G. PAGANO - FORESTIERI - FARDELLA
 La Direzione Centrale: P. P. B. SOLINA - B. AUGUGLIARO
 p. Il Ragioniere: G. SANCIEMENTE

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

Depositi in Conto Corrente - interesse 2%
 Il correntista può disporre con Chèques sino a L. 10.000 a vista, sino a L. 60.000 con 5 giorni di preavviso; per somme maggiori pigliare accordi colla Direzione.

Libretti di Risparmio - interesse 2,80%
 Prelevamenti: L. 3.000 a vista, L. 5.000 con un giorno di preavviso, L. 10.000 con 5 giorni, per somme maggiori 10 giorni.

Libretti di Piccolo Risparmio - interesse 3%
 Prelevamenti: L. 500 a vista, L. 1.000 con due giorni di preavviso, per somme maggiori 10 giorni: limite di versamento L. 500 al giorno.

Libretti al portatore o nominativi vincolati:
 per un anno con l'interesse del 3,25%
 per due anni con l'interesse del 3,50%

Gli interessi di tutte le categorie di depositi saranno netti da qualsiasi ritenuta e capitalizzati a 30 giugno e a 31 dicembre di ogni anno.

La Cassa è aperta dalle ore 9 alle 15.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con sede in MILANO - Capitale L. 130.000.000 inter. versato
Fondo di Riserva Ordinario L. 26.000.000 - Fondo di Riserva Straordinario L. 21.000.000

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6
Filiali: LONDRA - Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Roma - Saluzzo - Sassari - Savona - Sestri Ponente - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza

Situazione dei conti a 31 Marzo 1913

ATTIVO		PASSIVO	
Numerario in Cassa	L. 51,699,365.40	Capitale Sociale (N. 220,000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8,000 da L. 2,500)	L. 130,000,000.-
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	" 215,201.52	Fondo di riserva ordinario	" 26,000,000.-
Cassa Cedole e Valute	" 4,012,328.30	Fondo di riserva straordinario	" 21,700,000.-
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro Italiano	" 440,972,340.47	Fondo di riserva speciale	" 1,718,295.33
Effetti all'incasso	" 14,467,342.-	Fondo Previdenza del personale	" 8,960,085.48
Riparti	" 95,744,644.40	Dividendi in corso ed arretrati	" 10,055,340.-
Effetti pubblici di proprietà	" 41,448,446.87	Buoni fruttiferi a scadenza fissa	" 214,314,132.92
Certificati Ferroviari 3,65%	" 4,132,968.48	Accettazioni commerciali	" 8,107,340.43
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	" 3,508,538.75	Assegni in circolazione	" 59,156,500.92
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	" 3,624,015.83	Cedenti effetti per l'incasso	" 23,938,222.46
Corrispondenti - Saldi debitori	" 304,665,289.59	Corrispondenti - Saldi creditori	" 32,445,122.48
Partecipazioni diverse	" 24,761,888.76	Creditori diversi	" 465,521,438.07
Partecipazioni in imprese Bancarie	" 18,247,555.37	Creditori per Avalli	" 24,084,385.26
Beni stabili	" 13,062,707.54	Depositanti (a garanzia operazioni di Titoli)	" 32,954,817.02
Mobili ed impianti diversi	" 1.-	Depositanti (a cauzione servizio di Titoli)	" 50,959,897.-
Debiti diversi	" 8,714,432.31	Avanzo utili Esercizio 1912	" 3,426,402.-
Debiti per Avalli	" 32,954,817.02	Utili lordi dell'Esercizio corrente	" 792,660,693.-
Titoli in deposito (a garanzia operazioni libero a custodia)	" 50,959,897.-		" 417,599.80
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corrente	" 3,426,402.-		" 5,475,350.09
	" 792,660,693.-		
	" 2,616,826.65		
	L. 1,911,895,682.26		L. 1,911,895,682.26

La Direzione: A. GHISALBERTI - GIANZANA
 I Sindaci: A. BESOZZI - DOTT. G. SERINA
 Il Capo Contabile: A. COMELLI

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

Conto corrente a chèques.
 Libretti di Risparmio.
 Libretti di Piccolo Risparmio.
 Libretti di Risparmio al Portatore o Nominativi vincolati per un anno, per due anni ed oltre.
 Buoni fruttiferi.
 Assegni su tutte le piazze dell'Italia e dell'Estero.
 Divise estere, compra e vendita.

Riparti e anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche garantite dallo Stato e valori industriali.
 Compra e vendita di Titoli per conto terzi.
 Lettere di Credito ed apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.
 Depositi di Titoli in custodia ed in amministrazione.
 Servizio di cassa quale corrispondente esclusivo per l'Italia della I. R. Cassa di Risparmio Postale Austriaca e Regina Cassa di Risparmio Postale Ungherese.

Servizio Cassette di Sicurezza

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

LEGGE 4 APRILE 1912

ASSICURAZIONI

Sulla VITA - POPOLARI - COLLETTIVE

RENDITE VITALIZIE

Tariffe più basse di quelle praticate da tutte le Compagnie di Assicurazioni sulla Vita - Condizioni di polizza le più liberali.

Le polizze emesse dall'Istituto Nazionale, oltre che dalle riserve matematiche e dalle altre riserve dell'Istituto sono garantite dal Tesoro dello Stato.

I capitali e le rendite assicurate presso l'Istituto Nazionale sono inalienabili.

Cav. Gabriele D'Alì

Agente Generale per la Provincia di Trapani

Ufficio dell'Agenzia: Via Ammiraglio Staiti, 31

(Portone UFFICIO SICANIA)

Di Vita & Cernigliaro
 FABBRICA DI CALCE E LATERIZI "VILLANOVA",
 TRAPANI (Piazza Stoviglia)
 La più grande che finora esiste in Sicilia

La Calce, a grossi massi atti ad essere trasportati in ogni luogo e con qualsiasi mezzo, senza timore di avaria di sorta, viene ceduta a prezzi da non temere concorrenza.

Esclusivi concessionari per la vendita dei mattoni refrattari FONTANA.

TOPI

È sorta muoiono fuori dei loro nascondigli usando il Virus Danysz scoperto dall'Istituto Pasteur-Parigi.
 Senza pericolo per altri animali e per l'uomo.
 Un tubo L. 2,50; Tre tubi L. 6,75 e cinque tubi L. 10.- Si vende nelle principali Drogherie, Farmacie e presso Fagnani Villani e C. in Milano, Bari, Genova, Napoli, Pisa, Palermo.

Gabinetto Stomato-Odontojatrico

Dott. S. CASSISA MAZZEI

MEDICO - CHIRURGO

Specialista per le malattie della bocca e dei denti
Già Aiuto nella Clinica Stomato-odontojatrica di Napoli
Membro della Federazione Stomatologica italiana

TRAPANI
Corso Vitt. Em. (Palazzo S. Gioacchino)

Denti e Dentiere artificiali

BRIDGE WORCK

(Dentiere fisse)

Cure elettriche

NON RECAI A DOMICILIO

Consultazioni tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.
Consultazioni gratuite per i poveri dalle ore 8 alle ore 9.



LE VESTI
 ADOPERATE DA TUTTO
 IL GENERE UMANO
 SONO CUCITE CON LA
 MACCHINA
 SINGER

LA SUPREMAZIA DELLA
 MACCHINA SINGER
 è stata sostenuta ed aumentata
 DURANTE QUARANTA ANNI
 e presentemente più di
 DUE MILIONI DI MACCHINE SINGER
 si fabbricano e si vendono annualmente
 da macchina da cucire di ultima invenzione
 E LA
 SINGER "66"

LA QUALE RAPPRESENTA IL RISULTATO DI STUDI PERSEVERANTI FATTI DURANTE CINQUANT'ANNI PER MIGLIORARE LE MACCHINE DA CUCIRE, RIUNENDO TUTTE LE MIGLIORI E PERFEZIONAMENTI CHE POSSANO ESSERE DI
 UTILITÀ PRATICA

Negozi SINGER
 in tutte le città del mondo

Trapani: Corso Vitt. Em. 42-44 - Marsala: Via Casero 189 - Alcamo: Corso 6 Aprile 135 - Castellammare: Via Garibaldi 100-103 - Mazzara: Via S. Giuseppe N. 11
 Castelvetrano: Corso V. E. 78-80 - Salemi: Piazza S. Agostino 201 - Partanna: Corso V. E. 13-15 - Camerello: Via Cavour 114.